

Inghilterra
Un incidente nucleare top-secret

LONDRA Una lettera top secret del premier conserva il novembre 1957 dato mandava «È estremamente importante verificare che non vi sia alcuna fuga di notizie sul rapporto Penney». La consegna è stata rigidamente rispettata finché passati trent'anni per legge in Gran Bretagna i segreti di Stato non sono più tali. Ecco così la lettera di rapporto Penney e altri documenti ancora diventati oggi di dominio pubblico e con essi la verità sul gravissimo incidente nucleare avvenuto nell'impianto di Windscale poi ribattezzato Sellafield.

In quell'impianto che produceva plutonio per scopi militari il 10 ottobre 1957 un incendio imperversò per ben sedici ore. Non ci furono vittime sul momento ma decine e decine di persone rimaste contaminate dalla fuga radioattiva morirono negli anni seguenti di cancro o leucemia. Fatto quasi incredibile appreso del disastro, lo autista non avevano ordinato alcuna evacuazione della zona nonostante il livello di radioattività nell'atmosfera fosse salito a punte dieci volte superiori rispetto al massimo tollerabile dall'organismo umano.

L'incendio la mancata evacuazione le vittime tutto questo era noto prima di ieri. Ed è grazie alla pubblicazione dei documenti e soprattutto del rapporto Penney redatto allora da un comitato di esperti sulle cause della sciagura si viene a sapere che c'erano stati «un grave errore tecnico nella costruzione della centrale» «una carenza di organizzazione» «deficienze e inadeguatezze» della strumentazione per il controllo delle varie fasi operative del reattore. Si scoprì persino con stupore che il personale non era all'altezza dei difficilissimi compiti affidati.

Quella relazione McMillan la lesse con attenzione e con classe di insabbiarla. Anziché il testo completo del rapporto Penney ai cittadini britannici fu ammesso un suntuo «menù tecnico» che celava la reale portata della sciagura e i veri motivi per cui era accaduta. Perché? Anche questo quesito oggi può trovare risposta. Dall'insieme delle carte non più segrete emerge che McMillan temeva essenzialmente due cose: le conseguenze in un debilitato della fiducia dell'opinione pubblica nazionale verso l'industria atomica britannica e il sorgere di seri impedimenti alla cooperazione nucleare tra Londra e Washington. In quel periodo in fatti negli Usa molti parlamentari erano contrari a modifiche in senso pro britannico il «McMahon act» del 1954 che vietava al governo americano di fornire informazioni di carattere nucleare persino agli alleati. Se la verità sulla vicenda di Windscale Sellafield si fosse propagata le resistenze di quella parte del Congresso statunitense avrebbero trovato nuovi argomenti e stimoli.

La ragion di Stato dunque in quell'occasione a Londra passò davanti a qualsiasi altra considerazione.

Mozambico
La Renamo fa strage di civili

MAPUTO Almeno 22 passeggeri di un treno sono rimasti uccisi e altri 71 feriti a causa dell'esplosione di una mina deposta secondo le autorità dai guerriglieri della Renamo sul binario della ferrovia che collega la città di Maomba (a nord ovest di Maputo) e la capitale mozambicana. La notizia è stata riferita ieri dalla stampa locale. I feriti dei quali 11 versano in gravi condizioni sono stati ricoverati negli ospedali di Maputo. Un gruppo di uomini armati infine ha assaltato un autobus in Mozambico uccidendo o ferendo numerosi passeggeri. Gli autori della strage sono probabilmente membri del movimento terrorista anti governativo Renamo (Resistenza nazionale mozambicana). I morti sono tre secondo la versione delle autorità mozambicane otto secondo alcuni superstiti del 1°imboscata.



Scambio di messaggi Reagan-Gorbaciov
I due leader hanno parlato in tv l'uno al popolo dell'altro
«Possiamo rendere il mondo più sicuro»

Armi strategiche

«Adesso c'è possibilità d'intesa»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA All'insegna dello «spirito di Washington» Mikhail Gorbaciov e Ronald Reagan si sono scambiati gli auguri parlando l'uno al popolo dell'altro dagli schermi televisivi che vennero prima di loro a un incontro moscovita con la speranza e la «possibilità» che esso veda la firma di un'intesa ancora più importante sulla riduzione del 50 per cento delle armi strategiche.

È stato un arrischiato a Mosca con la «speranza» e la «possibilità» di firmare un'intesa ancora più importante sulla riduzione del 50 per cento delle armi strategiche nucleari. Così Reagan e Gorbaciov, all'insegna dello spirito di Washington si sono scambiati gli auguri parlando l'uno al popolo dell'altro dagli schermi televisivi. I due leader hanno fatto riferimento alla necessità di superare i conflitti regionali.

Washington: «Altre armi cinesi a Teheran»

Un carico di armi, tra cui alcuni missili «Silkworm» («Baco da seta») di fabbricazione cinese starebbe per raggiungere via mare Teheran. Lo affermano fonti dell'Amministrazione statunitense che hanno detto di ritenere che tre mercantili della Corea del Nord e il terzo salpato da Shanghai carichi di armi sarebbero in rotta verso l'Iran. A parere dei servizi di informazione americani uno dei due mercantili provenienti dalla Corea del Nord potrebbe trasportare anche un certo numero di «Silkworm» i missili antinave che l'Iran utilizza per minacciare la navigazione nel Golfo Persico. Finora la Cina ha sempre smentito di avere fornito armi all'Iran. Le fonti statunitensi ritengono che Teheran riceva un centinaio di «Silkworm». Oltre ai missili di questo tipo comunque le navi partite dalla Corea del Nord trasporterebbero altri missili antinave del tipo «Stux» (più piccoli e di minore portata) oltre a lanciari e pezzi d'artiglieria.

I capi di Stato augurano il disarmo

ROMA Il disarmo è stato uno dei temi maggiormente sviluppati nei discorsi di fine anno di moltissimi capi di Stato. Il presidente francese François Mitterrand ha dedicato buona parte della sua allocuzione alla distensione e alle trattative tra Usa e Urss per ridurre gli armamenti.

Mosca mentre i giornali sovietici continuano a tacere sulla «battaglia di Khost» (ieri soltanto le Ivestija pubblica una breve notizia sull'arrivo a Khost della prima colonna di 1500 automezze) la Tass aveva pubblicato il 31 dicembre un lungo servizio del suo corrispondente Oleg Kuzmin dalla zona delle operazioni contenente numerosi particolari finora sconosciuti tra i quali la versione afgana delle perdite subite dall'esercito di Kabul e dalle forze vietiche «in tutto il periodo dei combattimenti» afferma il generale Imamuddin - sono stati uccisi e feriti meno di

Durissimi gli scontri in Afghanistan
Mosca: a Khost abbiamo vinto ma il pericolo non è cessato

Nuove informazioni della Tass sulla battaglia di Khost La sconfitta militare della guerriglia appare di grandi proporzioni. Secondo le fonti ufficiali afgane l'esercito di Kabul avrebbe perduto circa 100 uomini e le perdite sovietiche sarebbero state «del tutto minime». Da nove anni la zona era sotto il controllo della tribù Pushtun dei Dzharan 120.000 persone, con un esercito di 8000 uomini.

Guerriglieri afgani

Un'altra parte c'era l'intera tribù Pushtun dei Dahdran con una popolazione di circa 120.000 persone. Venti giorni di trattative compiute anche con il vivo di negoziatori in campo avversario non portarono ad alcun risultato. (La Tass dice che su Jalaluddin sono state esercitate forti pressioni da parte dell'«alleanza dei separatisti della guerriglia di Peshawar» perché respingesse ogni ipotesi di accordo). Alla fine scattò l'attacco in forze al quale hanno preso parte non meno di 40.000 uomini sovietici e afgani. Il 30 dicembre le formazioni ribelli erano sconfitte con gravi perdite non meno di 2000 tra morti feriti e prigionieri. Emerse sempre dal resoconto di Tass che l'intera regione

MOSCA Mentre i giornali sovietici continuano a tacere sulla «battaglia di Khost» (ieri soltanto le Ivestija pubblica una breve notizia sull'arrivo a Khost della prima colonna di 1500 automezze) la Tass aveva pubblicato il 31 dicembre un lungo servizio del suo corrispondente Oleg Kuzmin dalla zona delle operazioni contenente numerosi particolari finora sconosciuti tra i quali la versione afgana delle perdite subite dall'esercito di Kabul e dalle forze vietiche «in tutto il periodo dei combattimenti» afferma il generale Imamuddin - sono stati uccisi e feriti meno di



Guerriglieri afgani

Waldheim: «Il nazismo ci trascina in un abisso»

Stretto nell'angolo dalla comunità internazionale messo sotto accusa dal ritrovamento di documenti che provano il suo coinvolgimento nella deportazione di prigionieri della seconda guerra mondiale il presidente austriaco Kurt Waldheim in attesa delle conclusioni della speciale commissione d'inchiesta che indaga sui suoi trascorsi nazisti ha provato a giocare d'anticipo condannando il nazismo. Nel messaggio augurale per il nuovo anno trasmesso ieri dalla tv austriaca Waldheim ha messo in guardia i suoi concittadini dall'odio razziale e dall'intolleranza che hanno segnato il passaggio nazista della nazione. Waldheim ha ricordato che il 1988 è il 70° anniversario della caduta dell'impero austro-ungarico aggiungendo che «nel 1938 la politica criminale del regime nazionalsocialista ci ha trascinato in un abisso».

Washington: «Altre armi cinesi a Teheran»

Un carico di armi, tra cui alcuni missili «Silkworm» («Baco da seta») di fabbricazione cinese starebbe per raggiungere via mare Teheran. Lo affermano fonti dell'Amministrazione statunitense che hanno detto di ritenere che tre mercantili della Corea del Nord e il terzo salpato da Shanghai carichi di armi sarebbero in rotta verso l'Iran. A parere dei servizi di informazione americani uno dei due mercantili provenienti dalla Corea del Nord potrebbe trasportare anche un certo numero di «Silkworm» i missili antinave che l'Iran utilizza per minacciare la navigazione nel Golfo Persico. Finora la Cina ha sempre smentito di avere fornito armi all'Iran. Le fonti statunitensi ritengono che Teheran riceva un centinaio di «Silkworm». Oltre ai missili di questo tipo comunque le navi partite dalla Corea del Nord trasporterebbero altri missili antinave del tipo «Stux» (più piccoli e di minore portata) oltre a lanciari e pezzi d'artiglieria.

Husak: «Approfondiremo la democrazia socialista»

Parole di apprezzamento per il nuovo corso del Cremlino «dichiarazioni di apertura ma contemporaneamente nessun accenno alla dissidenza». Il presidente cecoslovacco Gustav Husak nel suo messaggio di Capodanno al paese ha avuto parole di apprezzamento per la politica innovativa di Mosca e ha detto che la riforma economica non è ancora cominciata in Cecoslovacchia. Come altri paesi comunisti la Cecoslovacchia sta cercando di rilanciare la propria economia «ristrutturando tutte le sfere della vita sociale e approfondendo la democrazia socialista». Husak ha anche detto che il governo si impegnerà ad espandere la partecipazione democratica di persone non inserite nell'apparato nell'adempimento del programma di riforma. Tuttavia, fonti ufficiali avevano sostenuto in precedenza che i dissidenti resteranno al di fuori della vita pubblica cecoslovacca.

1988 di sangue nel Punjab
I sikh uccidono nove persone

Nell'abitazione la polizia ha trovato una nota firmata «forza di liberazione del Khalistan» in cui si affermava che Bira Singh e la sua famiglia (fra cui quattro donne e tre bambini) erano stati uccisi perché l'uomo era un informatore della polizia. La polizia è stata avvertita dell'accaduto solo ieri mattina a 14 ore dall'uccisione, che si è svolta in piena totale indifferenza dei vicini. Il 1987 si è chiuso nel Punjab con un bilancio di sangue di 1.216 vittime, vale a dire una media di più di tre morti al giorno.

Narcotrafficante liberato in Colombia
Protesta Usa

Jorge Luis Ochoa cittadino colombiano forse il più grande trafficante di stupefacenti del mondo è stato messo ieri in libertà da un giudice colombiano. Ochoa che è uno dei capi del cosiddetto «Cartello di Medellín» che controlla il 180 per cento del colossale traffico di cocaina fra la Colombia e gli Stati Uniti fu arrestato tempo fa dalla polizia colombiana dopo le pressioni politico-diplomatiche degli Stati Uniti. Washington aveva chiesto la garanzia che Ochoa non sarebbe stato rilasciato prima della concessione dell'estradizione che gli Usa avevano presentato per processare il trafficante. Ma ieri un giudice ha concesso la libertà a Jorge Luis Ochoa. Un portavoce del dipartimento di Stato americano ha affermato: «Siamo turbati dal fatto che questo trafficante sia libero. Il governo della Colombia aveva una chiara responsabilità nel fare in modo che non venisse liberato».

FRANCO DI MARE

Arresti domiciliari per il tenente colonnello Aldo Rico
capo della «rivolta di Pasqua» contro Alfonsín

Torna a casa l'ufficiale ribelle

BUENOS AIRES La fotografia di un ufficiale in divisa che punta minacciosamente la pistola contro alcuni giornalisti - pubblicata in prima pagina da molti giornali argentini - è giacuta in un anno nel quale i rapporti tra civili e militari di questo paese sono stati particolarmente critici.

giornalisti «Se non ve ne andate vi sparo»

Al tenente colonnello che era stato degradato dopo la rivolta sono stati inoltre restituiti i galloni. Il ministero della Difesa ha dato sapere che ciò è stato fatto per consentire alla giustizia militare di esaminare il suo caso. Una spiegazione che non ha convinto molti.



Un soldato argentino minaccia i giornalisti e fotografi che seguono l'ufficiale ribelle Aldo Rico

L'episodio raffigurato nella drammatica fotografia è avvenuto quando il tenente colonnello Aldo Rico protagonista della «rivolta di Pasqua» contro il presidente Raúl Alfonsín tornava a casa per trascorrere il primo dell'anno in famiglia dopo «essere stato trasferito dal carcere di rigore dove era in detenzione preventiva agli arresti domiciliari».

mentale legale non è altro che un'ammistia «mascherata» per garantire l'immunità di militari subalterni accusati di aver violato i diritti umani. Sulla promozione di Astiz tuttavia è stata una ferma presa di posizione del presidente Alfonsín il quale ha dato il suo assenso ma ha nello stesso tempo

chiesto al ministro della Difesa di allontanare Astiz dal servizio attivo. Una decisione quella di Alfonsín giustamente da molti osservatori come una ferma risposta alle pressioni dei militari.

La «rivolta di Pasqua» è stata forse la più grave crisi affrontata da Alfonsín nei suoi

Bangkok
Brucia un albergo 13 morti

Capodanno tragico per i clienti dell'albergo First a Bangkok in Thailandia. Alle 4 del mattino un incendio e di vampato improvviso espandendosi con rapidità in tutti gli ambienti dell'edificio alto nove piani. Colte nel sonno molte persone non hanno fatto in tempo a fuggire. Tre dici sono morte ma il macabro conteggio potrebbe salire a mano a mano che i soccorsi tori saranno in grado di raggiungere i locali distrutti ai quali per diverse ore non erano riusciti ad accedere anche dopo lo spegnimento delle fiamme. I feriti sono almeno 36. Ci sono state scene di panico. Molti clienti si sono buttati dalle finestre nella piscina sottostante. Altri come mostra la foto si sono calati allo sterno grazie all'aiuto dei vigili del fuoco. Tra le vittime molti sono stranieri. 4 di Singapore un australiano uno statunitense. L'albergo aveva ieri 400 ospiti.



Clienti dell'albergo in fiamme cercano di mettersi al salvo